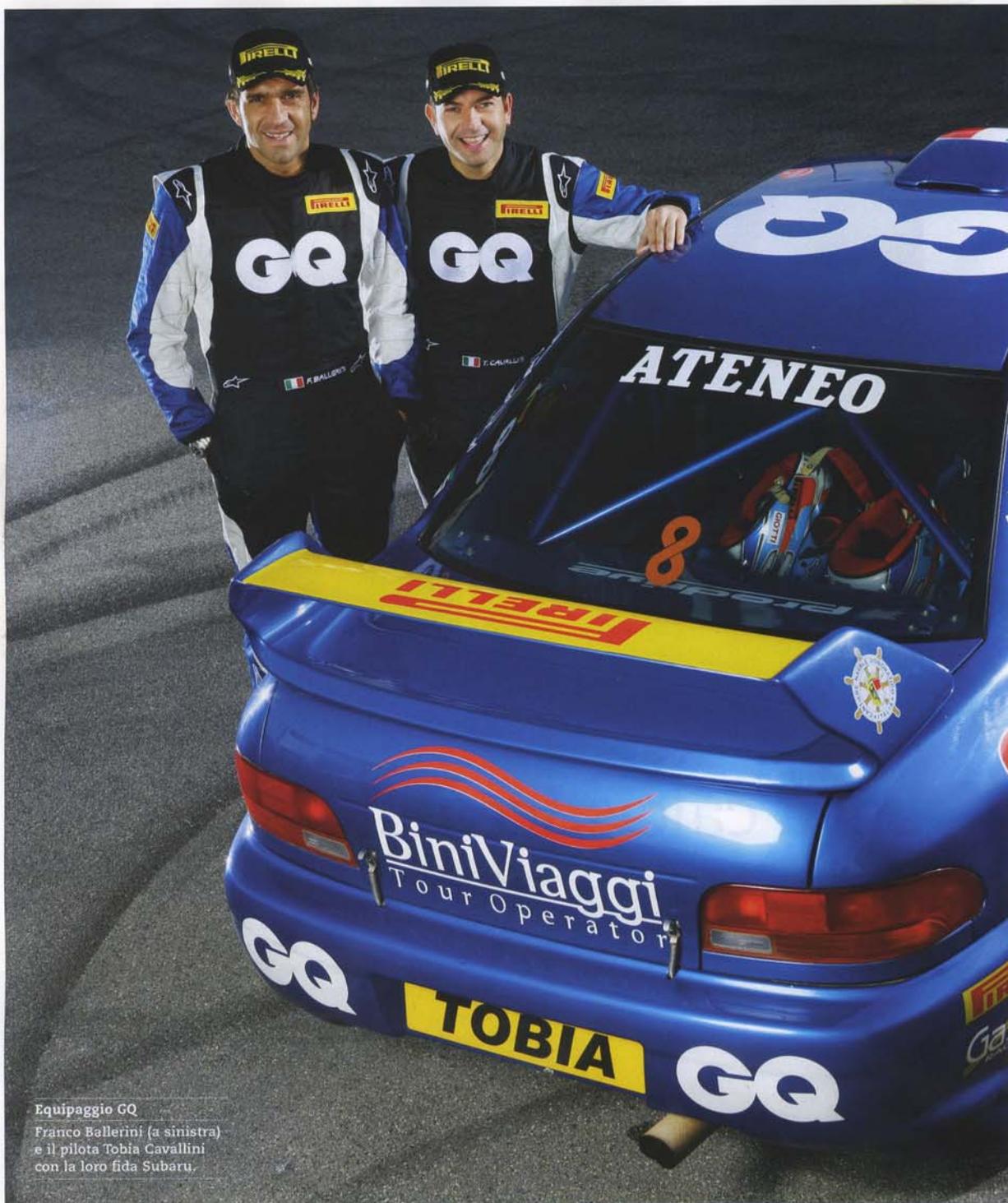


SCANNER | in pista



Equipaggio GQ
Franco Ballerini (a sinistra)
e il pilota Tobia Cavallini
con la loro fida Subaru.



Due ruote in più

IL CAMPIONE DI CICLISMO FRANCO BALLERINI **DIFENDE I COLORI DI GQ** AL RALLY DI MONZA. CON QUALCHE BRIVIDO.

// Paolo Matteo Cozzi - foto Roberto Carrer

Da bambino, come tutti, giocava con le biglie. La preferita: Moser. Intanto Franco Ballerini sognava le corse di Piquet. «Sono appassionato di automobilismo da sempre: a diciassette anni abitavo nel Mugello, rubavo l'auto di mio padre e correvo. Correvo. Intorno a casa». Si cresce e si cambia: Saronni, proprio l'antagonista di Moser, diventa il suo mentore, e lui inforca la bici vincendo due Parigi-Roubaix. Roba tosta. Dopo la carriera da professionista vince ancora, di più. Alla guida della nazionale azzurra di ciclismo, dal 2001 si è aggiudicato il titolo iridato con Mario Cipollini (Zolder 2002), l'oro Olimpico di Atene 2004, i Mondiali di Salisburgo (2006) e Stoccarda (2007) con Paolo Bettini. GQ, complice l'amico pilota Tobia Cavallini e la scuderia Procar di Pistoia, che ha messo a loro disposizione una Subaru Impreza Wrc, l'ha mandato a fare il navigatore all'ultimo Rally Monza Show.

Com'è stato il suo Rally di Monza?

«Davvero esagerato! Io i rally li avevo corsi solo con i videogiochi, ma star lì legato come un salame è altra cosa».

Il navigatore ha grosse responsabilità...

«Oltre a dettar le note al pilota, devi stabilire le strategie: per colpa o merito tuo un secondo in anticipo o in ritardo diventa la differenza fra vincere e perdere».

Quanto aiuta avere il pilota giusto?

«Tobia è un genio. Alla prima Ascari pioveva che Dio la mandava: destra, sinistra, destra, blocca. Gli è partita l'auto che pensavo di finire in tribuna».

Lo rifarebbe?

«Eccome, non aspetto altro. Magari stavolta su uno sterrato duro e puro, come le stradine del Mugello...».